

S.L.A.I. Cobas

IL 23 OTTOBRE SCIOPERO E MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

I reparti-confino e il sequestro del voto RSU alla Fiat di Pomigliano d'Arco concertati da azienda e Fiom-Fim-Uilm anticipano il tentativo (messo in atto da padronato, governo, sindacati collaborazionisti e forze collegate) di sospendere la democrazia in ogni luogo di lavoro - dal privato al pubblico con la blindatura del monopolio sindacale di CGIL-CISL-UIL e "l'azzeramento normativo" delle libertà sindacali dei lavoratori e dell'intero sindacalismo di base.

L'ulteriore attacco che si prospetta alla democrazia sindacale ed al diritto di sciopero è funzionale al tentativo di scaricare la crisi sulla pelle dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati, degli immigrati e dei ceti popolari. Tentativo che vede unito il padronato le forze politico-istituzionali di entrambi gli schieramenti (aldilà delle finte differenziazioni di facciata) nell'esigenza di fare 'piazza pulita' - in chiave autoritaria, ed una volta per tutte - di ogni opposizione non compatibile con la 'gestione concertata' della crisi per controllare e sviare il conflitto sindacale e quello sociale.

Lo Slai Cobas partecipa alla manifestazione di Roma del 23 ottobre e indice una coincidente giornata di sciopero nel settore industriale aderendo, in pari data e per motivi tecnici, alla sciopero dei servizi pubblici e del pubblico impiego. Ciò non solo per il pressante bisogno "tattico e difensivo" (cosa comunque non da poco) di unità dal basso delle lotte dei lavoratori, e di quelle sociali, per far fronte al devastante attacco padronale in atto; ma anche in relazione all'altrettanto non rimandabile necessità di 'dare una prospettiva futura al conflitto sociale' con la 'ragionata costruzione', nei tempi necessari, della prospettiva di un 'sindacato di classe', ad oggi bloccata dalla differenza di valutazioni e di vedute. In questo senso, anche all'interno dello sciopero del 23 ottobre, la questione sindacale diventa una vera e propria "emergenza democratica con forte valenza politica": dal reparto confino e il sequestro del voto RSU alla Fiat di Pomigliano all'analogo sequestro del voto prospettato nel settore trasporti alla ristrutturazione dei comparti del pubblico impiego all'ulteriore compressione del diritto di sciopero in ossequio all'esigenza normalizzatrice.

La questione 'politica' della lotta per le libertà sindacali e contro il monopolio confederale della rappresentanza - consegnato da governi e padronato a CGIL-CISL-UIL - oggi si intreccia alla lotta dei lavoratori che rifiutano di pagare i costi della crisi ed a quella contro i licenziamenti politici e di massa e per l'assunzione dei lavoratori precari e 'atipici' e la tutela a parità di diritto dei lavoratori e dei cittadini immigrati, per la reinternalizzazione dei rami d'azienda, nel privato, e nei servizi, l'abrogazione delle leggi razziste e del 'pacchetto sicurezza, nonché della 'Bossi-Fini', per la riduzione d'orario e il recupero del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni e il loro aggancio al reale costo della vita, per il salario garantito ai disoccupati ed il recupero 'per tutti' del salario indiretto dato dai servizi e dai diritti sociali (casa, istruzione, salute, assistenza, trasporti, acqua, energia ecc), la tutela della salute e della vita nei luoghi di lavoro quella del territorio (basta ricordare il caso della Marlane-Marzotto, la 'fabbrica dei morti' di Praia a Mare - ultimo in ordine di tempo - dove grazie allo Slai Cobas e proprio in questi giorni si sta scopercchiando l'inquietante e criminale intreccio-collusivo tra padronato, istituzioni, istituti di controllo, sindacati confederali e intero quadro politico. Quegli stessi soggetti che stanno depenalizzando le normative a tutela della salute e della vita dei lavoratori e dei cittadini, fautori tra l'altro del rilancio del nucleare, degli inceneritori a discapito delle energie rinnovabili, ecc.), contro le politiche di guerre commerciali e guerre reali per l'unità di classe ed internazionale dei lavoratori.

Se capitalismo ha fatto crack e i sindacati di regime e i partiti di entrambi gli schieramenti, tutti sostenitori di questo sistema, continuano a predicare ai lavoratori la rassegnazione e la 'speranza' in un futuro capitalismo riformato, oggi più che mai bisogna cominciare a porsi la 'questione della svolta', necessaria a dare più forza e potere ai lavoratori nelle fabbriche e nella società!

Partenza corteo e concentramento, ore 10.00 piazza della Repubblica Roma
Termine manifestazione ore 13.00 piazza San Giovanni

Il coordinamento nazionale Slai Cobas si riunisce alle ore 15.00 al Centro Congressi Conte di Cavour, in Via Cavour, 50/A Roma. (Nei pressi della stazione Termini).

Partenze treni e/o pullman per Roma:

MILANO: treno speciale con cuccette con partenza dalla stazione centrale giovedì ore 23.20

NAPOLI: pullman partenza hotel Terminus (stazione centrale) ore 6.00

POMIGLIANO D'ARCO: pullman partenza vecchia stazione Circumvesuviana ore 6.30

TERMOLI: partenza pullman cancelli Fiat Powertrain ore 5.45